

# Parola e azioni

...ad ogni lingua, popolo e nazione

Periodico dell'AITB (Associazione Italiana Traduttori della Bibbia) - Anno 2 - n. 2/2003  
C.P. 65 - 15045 Sale (AL) email: aitbib@libero.it

Publicato in proprio - Direttore responsabile: Samuele Negri - Aut. Trib. Tortona (AL) 6/03 del 08/07/03  
Poste Italiane SpA - Spedizione in a.p. - art. 2 comma 20/C - Legge 662/96/DC/AL - nr. 2/2003  
In caso di mancato recapito inviare al C.R.P. Alessandria C.P.O. per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

## Il Vangelo per il Kurdistan

- Una relazione da due membri dell'AITB -

I kurdi sono uno dei popoli più numerosi al mondo senza un proprio stato.

Quando parliamo di Kurdistan, quindi, ci riferiamo al territorio nel quale vivono e non ad uno stato sovrano.

È difficile stabilire con certezza quanti siano i kurdi ma da stime abbastanza attendibili il loro numero dovrebbe aggirarsi intorno ai 30 milioni di persone, distribuiti in un'area di circa 500.000 Km<sup>2</sup> (più di una volta e mezzo l'Italia).

È un popolo assai numeroso, ma è minoranza in ogni stato dove vive. Circa 15 milioni abitano in Turchia, oltre 4 in Iraq, circa 8 vivono in Iran, oltre 2 milioni sono distribuiti tra Siria, Armenia, Azerbaigian.



Molti kurdi vivono al di fuori della loro area originaria. Si calcola che quasi il 50% è stato costretto da persecuzioni, difficoltà economiche o trasferimenti forzati a spostarsi in aree diverse da quella di nascita. Mentre la maggioranza di questi è rimasta comunque nel Paese d'origine (in genere lasciando le campagne e concentrandosi nelle città), diversi sono emigrati in Europa (circa 500.000 solo in Germania), in Nord America e in Ex Unione Sovietica.

Il territorio kurdo, nel centro del Medio Oriente, costituisce un'area di grande importanza sia dal punto di vista strategico che economico. I suoi giacimenti di petrolio e le sue riserve d'acqua costituiscono un patrimonio al quale nessuno dei governi degli stati in cui il Kurdistan è diviso vuole rinunciare.

Per questo motivo nel corso della storia le varie rivolte con le quali il popolo kurdo ricercava l'indipendenza sono state duramente represses e non hanno raggiunto il loro scopo.



Bisogna anche tenere conto del fatto che i kurdi sono stati coinvolti loro malgrado negli scontri che hanno segnato la storia recente del Medio Oriente: dal genocidio degli Armeni (1915) alla guerra Iran-Iraq (1980-88), dalla guerra del Golfo (1991), fino alla recente guerra anglo-americana contro l'Iraq (2003). Le conseguenze di questi scontri sono ancora ben visibili nel Kurdistan. Basti pensare che circa 20 milioni di mine, moltissime antiuomo, disseminate nelle regioni del nord Iraq abitate dai kurdi continuano ancora oggi a provocare mutilazioni e morte.

### La vita in un villaggio kurdo

Tradizionalmente i kurdi vivono in piccoli villaggi dove svolgono la loro attività di pastori e agricoltori. Il loro stile di vita è molto semplice e segue il corso delle stagioni e i ritmi delle necessità del bestiame. Gli uomini coltivano i campi e portano gli animali al pascolo (spesso aiutati dai figli maschi, anche molto piccoli), ma sono le donne a svolgere la maggior parte dei lavori. Si alzano presto la mattina per mungere gli animali prima che vengano portati al pascolo, puliscono le stalle e fanno tutti i lavori di casa, si occupano dei figli (spesso numerosi), e la sera mungono

nuovamente gli animali, al rientro dai pascoli, quando ormai è buio.

Si vive di quello che viene prodotto dai campi o dagli animali: il pane viene fatto in casa, la lana delle pecore viene usata per confezionare materassi, cuscini e trapunte, oppure viene filata per fare maglioni e calze. Il letame viene usato come combustibile, fatto essiccare e tagliato in mattonelle da mettere nelle "stufe" di latta o nei forni interrati (*tendur*) dove si cuoce il pane.

L'orzo viene spesso usato come mangime per gli animali per l'inverno. Quello in eccedenza si baratta per acquistare quelle cose che non si è in grado di produrre in proprio, il cui prezzo viene definito nei mercati cittadini sia in soldi che in chili di orzo.

Il cibo principale è costituito dai latticini che sono presenti in ogni pasto, mentre la carne è il piatto delle occasioni speciali, in quanto ogni famiglia possiede normalmente pochi animali che tiene per il latte o le uova. Le condizioni igieniche nei villaggi sono precarie, non vi sono né fogne né acqua potabile e spesso donne e bambini fanno lunghi tratti a piedi per prendere l'acqua alle sorgenti.



### La religione

I kurdi sono per la maggior parte musulmani. Nel corso dei secoli, infatti, sono stati islamizzati dai popoli vicini.

La loro religione tradizionale è quella yazide (a volte viene vissuta in sincretismo con l'Islam), oggi praticata da una minoranza della popolazione. Lo Yazidismo è un'antica religione che ha origini nell'impero persiano e deriva dal culto zoroastriano. Gli yazidi credono che Dio, dopo aver creato i cieli e la terra, se ne sia disinteressato, affidandoli a Satana, "il Principe di questo mondo". Il concetto che loro hanno di Satana è di un angelo che dopo essere caduto si è pentito ed è stato riabilitato da Dio. Essendo ora il diavolo il signore di questo mondo, è a lui, e ad una miriade di spiriti che abitano nelle cose (rocce, alberi, fuoco, sole e luce, materassi e coperte ed altre cose considerate fonti di luce o calore) che i Kurdi rivolgono la loro adorazione.

Nel nord dell'Iraq, a Lalish, si trova il santuario principale degli Yazidi, che è luogo di pellegrinaggio per i fedeli. I sacerdoti yazidi, gli Shech e i Pirr esercitano un grande potere nei villaggi e la loro funzione si tramanda di genitore in figlio. Fra le varie prescrizioni dello Yazidismo, c'era il divieto a leggere e scrivere, per cui ancora oggi molte persone anziane considerano leggere e scrivere un peccato.

Fra i kurdi vi sono pochi cristiani e buona parte di loro vive in occidente o in Russia. I pochi credenti kurdi in Turchia, Siria, Iraq e Iran sono entrati a far parte di assemblee nelle quali la maggioranza dei membri è di altre etnie e quindi i culti si svolgono in una lingua diversa dalla loro. In Armenia, e più recentemente anche in Georgia, sono nate invece chiese formate unicamente da kurdi. Si tratta di piccoli gruppi che hanno molto bisogno di sostegno spirituale e di insegnamento ma la loro nascita ha favorito notevolmente il lavoro di traduzione della Bibbia.


### Le lingue e la traduzione della Bibbia


I kurdi parlano più lingue che pur essendo riconducibili ad un unico ceppo indo-europeo di tipo iranico sono chiaramente distinte fra loro. Questo fa sì che ci sia la necessità di realizzare diverse traduzioni della Bibbia.


Oltretutto, nel corso del tempo, si è sviluppato l'uso di scrivere queste diverse lingue con differenti alfabeti, il che costituisce un'ulteriore complicazione. Possiamo suddividere queste lingue in quattro gruppi principali in base alla loro collocazione geografica:



	lingua	alfabeto usato	situazione della traduzione
nord	Kurmanji	latino	porzioni, il NT verrà pubblicato fra breve
	Bahdini	arabo	porzioni, si sta traducendo il NT
	Bayazidi	cirillico	NT, si sta traducendo l'AT
	Khorassani	arabo	esistono solo cassette di evangelizzazione
centro	Sorani	arabo	NT, si sta traducendo l'AT
	Mukri	arabo	porzioni, probabilmente è un dialetto del Sorani
	Sanandaji	arabo	occorrono ricerche, forse possono usare i testi in Sorani
sud	Kermanshahi	arabo	porzioni
	Laki	arabo	esistono solo cassette di evangelizzazione
altre	Zaza	latino	porzioni, si sta traducendo il NT
	Luri	arabo	porzioni, cassette di evangelizzazione

 Il progetto di traduzione del Nuovo Testamento in tre lingue Mali (Fulfulde, Minyanka e Tamasheq) è in dirittura d'arrivo. Preghiamo per una particolare protezione da parte del Signore dai possibili attacchi del "nemico" in questa fase delicata del lavoro.

 Il Nuovo Testamento per il popolo Yami di Taiwan è stato completato nel 1994, ma da allora c'è stata solo una piccola crescita spirituale, anche tra chi ha partecipato al lavoro di traduzione. Le persone non hanno abbandonato le loro antiche credenze, continuando, per esempio, ad offrire sacrifici agli spiriti. Preghiamo perché queste persone possano rendersi conto del prezioso dono ricevuto e arrendersi alla grazia di Dio riconoscendo Gesù Cristo come loro unico e personale salvatore.

 L'Africa centrale è una delle tre regioni dove sono situate circa l'80% delle rimanenti 3.000 lingue senza alcuna porzione della Bibbia. La Nigeria (Africa centrale) è la terza nazione al mondo che ha più bisogno assoluto di traduzione; solo 62 delle sue 476 lingue hanno il Nuovo Testamento o la Bibbia. Preghiamo perché il Signore spinga in questo paese sempre più operai per portare avanti questo lavoro dall'urgenza vitale e anche perché i credenti nigeriani si possano sentire chiamati in causa in prima persona.

## L'ANGOLO DEL TRADUTTORE

## Il malocchio biblico

I modi di dire presentano problemi particolari nella traduzione della Bibbia. Si deve prima individuare il significato preciso del modo di dire in questione nella lingua originale, per poi scegliere le parole giuste per la comunicazione di questo concetto nella lingua ricevente. Se anche in quest'ultima esiste un modo di dire simile, esso può costituire una possibile soluzione. In ogni caso, ci si deve assicurare che i modi di dire nella lingua originale e nella lingua ricevente siano davvero equivalenti.

Nell'ebraico dell'AT, c'è un modo di dire che sembra, almeno all'apparenza, corrispondere all'italiano: il "malocchio". Si trova cinque volte nell'AT. In Deuteronomio 15:9, 28:54 e 28:56, il detto consiste in una forma verbale "l'occhio diventa cattivo (maligno, malvagio)", mentre Proverbi 23:6 e 28:2 parlano dell'"uomo di mal occhio." Inoltre, c'è da notare che questo modo di dire si trova per certo anche nel greco di Matteo 20:15 e Marco 7:22 e probabilmente anche in Matteo 6:22-23 e Luca 11:34. Infine, esiste in ebraico anche il modo di dire opposto, cioè il "buon occhio" (Proverbi 22:9 e probabilmente anche Matteo 6:22 e Luca 11:34; vedi sotto).

Come spiegato sopra, la prima cosa da fare nella traduzione di un modo di dire è scoprire il suo significato preciso nella lingua originale. Che cosa potrebbe voler dire il comandamento "Non permettere al tuo occhio di essere cattivo (maligno, malvagio)"? Com'è esattamente l'"uomo di mal occhio"? Il significato trasmesso dalla traduzione "O vedi tu di mal occhio che io sia buono?" (Matteo 20:15b nella Nuova Riveduta) concorda con il vero senso del modo di dire?

Se controlliamo bene il contesto in cui viene usato questo modo di dire nell'ebraico dell'AT, troviamo che ha un significato piuttosto specifico: *essere egoista o avaro, non voler dare agli altri o condividere con gli altri*. Questo significato è molto chiaro in tutti i cinque brani nell'AT.

- Deut 15:9 *Guàrdati dall'accogliere nel tuo cuore un cattivo pensiero che ti faccia dire: «Il settimo anno, l'anno di remissione, è vicino!», e ti spinga ad essere spietato [letteralmente: e il tuo occhio diventi cattivo] verso il tuo fratello bisognoso, così che non gli darai nulla; poiché egli griderebbe al SIGNORE contro di te, e un peccato sarebbe su di te.*
- Deut 28:54 *L'uomo più delicato e sensibile tra di voi guarderà con occhio malvagio [letteralmente: il suo occhio diventerà cattivo contro] suo fratello, la donna che riposa sul suo seno, i figli che ancora gli rimangono... (vedi anche v. 56)*
- Prov 23:6-7 *Non mangiare il pane di chi ha l'occhio maligno, non desiderare i suoi cibi delicati; poiché, nell'intimo suo, egli è calcolatore; ti dirà: «Mangia e bevi!», ma il suo cuore non è con te.*
- Prov 28:22 *L'uomo invidioso [letteralmente: l'uomo di mal occhio] ha fretta di arricchire, e non sa che gli piomberà addosso la miseria.*

Anche nel NT il significato di egoista o avaro per il modo di dire è piuttosto chiaro. In Matteo 20:15 Gesù racconta la parabola de "i lavoratori delle diverse ore." Il padrone assume operai durante tutta la giornata – alcuni lavorano tutto il giorno, alcuni solo metà ed altri

## PREGHIERA PER I POPOLI SENZA BIBBIA

Da ritagliare e conservare.

Ricordati di pregare per i:

### Ladakhi (India)

**Quanti sono?** 102.000 in India e 12.000 in Pakistan.

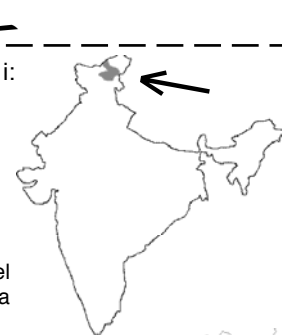
**Dove Vivono?** Nella regione del Kashmir e nello Jammu, una zona di montagne e altopiani.

**Come vivono?** In prevalenza allevano pecore, capre e iak. Coltivano l'orzo e il grano e si dedicano alla tessitura e a piccoli lavori di artigianato.

**Che religione hanno?** Fra loro ci sono sia buddisti che musulmani e anche alcuni cristiani.

**Per cosa devo pregare?**

Hanno alcune porzioni della Bibbia nella loro lingua, ma hanno bisogno che qualcuno dia loro una traduzione completa.



solo qualche ora – ma dà la stessa paga a ciascuno. Quando gli operai che hanno lavorato più a lungo si lamentano di aver ricevuto la stessa paga di quelli che sono arrivati più tardi, il padrone risponde: *“Non mi è lecito fare del mio ciò che voglio? O vedi tu di mal occhio”* [letteralmente: **O il tuo occhio è cattivo**] che io sia buono?”

In Marco 7:22 “l’occhio cattivo” fa parte di un elenco di peccati vari. Qui il contesto non ci aiuta ad individuare il significato preciso. Comunque, gli esempi che abbiamo visto sopra costituiscono una forte prova che anche qui il significato ha probabilmente a che fare con l’egoismo o l’avarizia (ma non l’invidia, com’è tradotto di solito; vedi sotto; vedi anche Matteo 6:23 e Luca 11:34, citati sotto).

Se essere “di mal occhio” o avere “l’occhio cattivo (maligno, malvagio)” significa essere egoista o avaro, allora, secondo la logica, essere “di buon occhio” o avere “l’occhio buono” dovrebbe significare essere generoso o altruista. Anche se le lingue non sempre si comportano secondo la logica, in questo caso l’ebraico lo fa. Il modo di dire positivo “di buon occhio” si trova in Prov 22:9: *“L’uomo dallo sguardo benevolo”* [letteralmente: **di buon occhio**] sarà benedetto, perché dà del suo pane al povero.” Qui la seconda parte del versetto spiega chiaramente il modo di dire nella prima parte.

Finalmente, in Matteo 6:22-23 (vedi anche il brano parallelo in Luca 11:34), troviamo un brano non facile: *“La lampada del corpo è l’occhio. Se dunque il tuo occhio è limpido, tutto il tuo corpo sarà illuminato; ma se il tuo occhio è malvagio, tutto il tuo corpo sarà nelle tenebre.”* Il significato preciso dell’aggettivo greco tradotto *limpido* non è chiaro. Tuttavia, dal contesto dei versetti sia precedenti che successivi, che parlano della ricerca per ricchezza (tesoro, Mammona), possiamo dedurre che anche qui si trovino i nostri modi di dire.

Adesso che abbiamo parlato del significato dei due modi di dire, ci rimane da discutere come tradurli in modo che il giusto significato e solo il giusto significato venga trasmesso. Ci sono in genere tre alternative:

- utilizzare un modo di dire preesistente nella lingua ricevente (in questo caso, l’italiano);
- tradurre in modo letterale (termine per termine);
- tradurre il senso.

Nei paragrafi seguenti, tratteremo ognuno di queste possibilità per i modi di dire in questione.

Rendere un modo di dire nella lingua originale con un modo di dire nella lingua ricevente permette una traduzione naturale e piacevole da leggere. Comunque, ci sono dei limiti. L’italiano, come tante lingue, ha diverse espressioni idiomatiche composte dal sostantivo *occhio* e un attributo negativo come *male* o *cattivo*. Il problema è che in italiano il significato di questi modi di dire non ha tanto a che fare con l’egoismo o l’avarizia. Prendiamo l’esempio di Matteo 20:15. La Nuova Riveduta traduce: *“Non mi è lecito fare del mio ciò che voglio? O vedi tu di mal occhio che io sia buono?”* In italiano *vedere di mal occhio* è un modo di dire conosciuto. Il problema è che il suo significato ha più a che fare con una disapprovazione o avversione generale, che con l’egoismo o l’avarizia. E’ opportuno tradurre un modo di dire di una lingua con un modo di dire di un’altra soltanto se i due sono davvero equivalenti.

Ci sono diversi vantaggi nella traduzione letterale. Permette un più facile collegamento tra brani con termini simili, specialmente nel caso di citazioni, dove certi termini sono utilizzati di proposito per far riferimento ad altri brani. Spesso, però, c’è anche un grande svantaggio: il fallimento totale della trasmissione del concetto. Prendiamo l’esempio della traduzione di Matteo 20:15 nella Nuova Diodati: *“Non mi è lecito fare del mio ciò che voglio? O il tuo occhio è cattivo, perché io sono buono?”* Qui i traduttori hanno tradotto il greco termine per termine. Il problema è che mentre è chiaro il senso dei singoli termini, il senso della frase rimane oscuro. La frase “il tuo occhio è cattivo” non ha significato in italiano.

Si potrebbe anche pensare di risolvere il problema con l’eliminazione del modo di dire, cioè tradurre il senso del modo di dire, ma senza usare un modo di dire. Se essere “di mal occhio” significa essere “egoista” o “avar”, la traduzione può semplicemente essere questa. Mentre questa soluzione può sembrare conveniente, sorgono almeno due problemi. Prima di tutto, ci si deve in ogni caso assicurare che il senso giusto sia trasmesso. Ad esempio, tradurre “occhio cattivo” con il concetto dell’*invidia* (vedi Prov 28:22 e Marco 7:22 nella Nuova Riveduta)

probabilmente non è esatto, in quanto l’invidia indica il desiderio di avere qualcosa che appartiene a qualcun altro, mentre “occhio cattivo” sembra avere più a che fare con il desiderio di tenere quello che si ha o semplicemente di arricchirsi.

Il secondo problema è che diventa difficile collegare brani dove espressioni simili sono usate e dove l’uso di un modo di dire in un passo aiuta a spiegare il suo senso in un altro. Come esempio, prendiamo il discorso di Gesù in Matteo 6:22-23 (e Luca 11:34). Qui la traduzione dovrebbe conservare la forma del modo di dire, in quanto Gesù usa una serie di espressioni idiomatiche riguardanti l’occhio. La figura dell’occhio in questo brano è essenziale. Inoltre, c’è da notare che la comprensione dei modi di dire usati qui da Gesù dipende dall’uso degli stessi modi di dire in altre parti della Bibbia. Senza l’aiuto degli altri brani, il senso qui rimarrebbe oscuro.

**Proposta:** Dato (a) che il modo di dire deve essere conservato in Matteo 6:22 (e Luca 11:34) e (b) che il senso del modo di dire lì è derivabile soltanto dall’uso del modo di dire negli altri versetti, bisogna trovare un modo per conservare sia il senso che la forma anche in questi versetti. Una nota ampia a Matteo 6:22 che spieghi il modo di dire alla luce dei versetti discussi sopra e che elenchi questi versetti sarebbe molto utile. Poi, per la traduzione degli altri versetti ci sono due possibilità:

- traduzione letterale con delle note per spiegare il significato; o
- traduzione del senso con delle note per dare la forma esatta nella lingua originale.

Vuoi ricevere questo notiziario  
via e-mail? Scrivici a:

Aitbib@libero.it

Te lo spediremo in formato .pdf  
(leggibile da qualunque computer)



Associazione Italiana Traduttori della Bibbia

c.p. 65 - 15045 Sale (AL) - Italy  
c.c.p. 27777341